

V CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI
Roma, Ministero degli Affari Esteri , 5-6 ottobre 2011

INTERVENTO

Gherardo La Francesca,
Ambasciatore d'Italia in Brasile:
presentazione delle *best practices* italiane

Grazie Segretario Generale.

I ringraziamenti che devo fare sono in realtà parecchi. Credo che sia importante cominciare dal Ministro Mercadante, dal Direttore Generale della SEBRAE e da tanti altri partner brasiliani che oggi non sono qui, ma che ci hanno dato un aiuto importantissimo per portare avanti questo progetto.

Grazie Paolo Zegna, Vice Presidente di Confindustria, per aver creduto nella nostra iniziativa. Ricordo che chiacchierando una volta mi disse che bisognerebbe fare un'indagine di mercato sulle opportunità delle imprese italiane in Brasile e io dissi "Be', forse qualche cosa abbiamo cominciato a fare".

Grazie comunque per darmi questa opportunità. Naturalmente tutti sono orgogliosi del lavoro fatto, soprattutto quando possono presentarlo in una platea così importante e qualificata.

Io in realtà oggi non devo parlare tanto di Italia e Brasile, anche se ovviamente è la mia tendenza professionale, ma di un esperimento che ritengo sia interessante non solo per il Brasile, ma anche per molti altri Paesi dell'America Latina. Questo perché il progetto che noi presentiamo è una proposta di metodologia di lavoro che ha – credo – una sua logica, e che quindi può essere applicata, *mutatis mutandis*, anche in altre circostanze.

Quindi forse Italia e Brasile possono vantarsi di essere un esempio da imitare auspicabilmente con buoni risultati, con interesse da parte di altri.

Un'altra cosa mi sembra utile e importante ricordare: questa Conferenza è stata preceduta da un'altra Conferenza nella quale si è parlato di Università, di contributo che il mondo universitario può dare allo sviluppo dei rapporti fra i due Paesi e nelle considerazioni conclusive si individuano alcuni settori. Adesso voi vedrete – e penso che non sia un caso – come molti dei settori, quasi tutti i settori che sono stati individuati dai partecipanti a

questo convegno universitario, coincidono con i settori che noi abbiamo individuato come prioritari per sviluppare la cooperazione industriale fra Italia e Brasile.

Nella copertina che possiamo vedere nella presentazione con Power Point sono menzionati giustamente i nomi di chi ci ha dato una mano. KPMG e VALUETEAM ci hanno dato la possibilità di disporre per mesi di tre analisti che ci hanno permesso di fare un lavoro molto, ma molto più approfondito di quello che avremmo potuto fare con le nostre sole forze; CONFINDUSTRIA ci ha dato indicazioni, guida e incoraggiamento che ci hanno aiutato ad andare nella direzione giusta.

Nella prima schermata abbiamo alcuni dati relativi al Brasile, un Brasile che – sappiamo tutti – sta crescendo in maniera interessante. L'interscambio commerciale è cresciuto nel 2010 del 32%; nel primo semestre 2011 del 37%. In realtà però, questo certamente è un dato significativo e importante, quello che crediamo sia ancora più significativo, non abbiamo dei dati così precisi perché è più difficile valutarlo, è il flusso degli investimenti per realizzare progetti industriali, nel settore delle medie e grandi imprese, ma anche in quello delle piccole e medie imprese e vorrei ricordare come oggi, nella inaugurazione di questa Conferenza, di piccole e medie imprese ha parlato lo stesso Ministro Frattini, il Ministro degli Esteri argentino, il Presidente del Banco Interamericano di Sviluppo.

Seconda schermata: che cosa abbiamo fatto in buona sostanza? Noi abbiamo iniziato con una fotografia dell'esistente e i risultati sono stati, direi, impressionanti. Io ricordo molto bene di aver scritto un rapporto al Ministro Frattini esattamente un anno fa, con il quale gli dicevo con orgoglio che in Brasile sono attive, con stabilimenti produttivi, fabbriche e attività – appunto – direttamente legate alla produzione, circa 370 imprese italiane. Oggi siamo arrivati a 585, quindi c'è un aumento di 200. Sicuramente non sono tutte nuove arrivate, perché proprio grazie a questa analisi approfondita che abbiamo fatto noi abbiamo scoperto, abbiamo avuto conoscenza di molte imprese che già c'erano. Entro un paio di mesi sapremo dare dati precisi, però sin d'ora è comunque possibile dire che quanto meno parecchie decine di nuove imprese si sono installate in Brasile nell'arco del 2011, nei primi mesi del 2011.

La seconda analisi che abbiamo fatto è un'analisi settoriale. Abbiamo potuto constatare che il 64% delle imprese sono filiali produttive, il 21% filiali commerciali, seguono imprese di servizi col 12%, imprese di costruzioni e banche con l'1%. Le banche e il settore finanziario sta facendo capolino in modo più significativo, ci sono nuove banche che stanno arrivando in Brasile, evidentemente attratte da una situazione, un quadro imprenditoriale promettente. Per i settori abbiamo un 55% dei macchinari, 13% dei servizi,

10% dei beni di consumo, poi alimenti, chimica, costruzione civile, telecomunicazioni ed energia.

Dalla terza schermata risulta una fortissima concentrazione nello Stato di San Paolo, addirittura il 60% delle imprese italiane presenti in Brasile sono posizionate nello Stato di San Paolo. Se voi tenete presente Riccardo Tripoli, l'amico Riccardo Tripoli, coordinatore del gruppo di Amicizia con l'Italia del Parlamento brasiliano, qui fra noi, è di San Paolo, quindi lo vedo annuire giustamente compiaciuto. San Paolo rappresenta circa un terzo dell'economia di tutto il Paese, quindi la concentrazione della presenza italiana è doppia rispetto all'importanza economica dello Stato.

Questa che abbiamo fatto finora è la fotografia. Dalla fotografia abbiamo cercato di passare a una proiezione. Visto che la presenza, così come vi ho brevemente descritto, è così importante, quali sono le opportunità? E più promettenti naturalmente. Per individuare quali sono queste opportunità abbiamo fatto quattro tipi di analisi. La prima è un'analisi di tipo geografico. Nel quinquennio 2005-2010 San Paolo è cresciuto in media del 4,3%. Altri Stati meno sviluppati di San Paolo hanno fatto meglio: Minas Gerais del 7,5%, Espirito Santo 5,30%, Santa Catarina del 4,90%, ma addirittura il Maranhao, che è il secondo Stato più povero del Brasile, è cresciuto del 6,49%. Quindi certamente San Paolo e gli Stati più sviluppati del Brasile, dove siamo più presenti, offrono molte opportunità, ma non vanno trascurati anche altri Stati dove le prospettive, visto l'elevato sviluppo, sono notevoli.

Quarta schermata: abbiamo fatto una seconda analisi individuando i settori nei quali le opportunità sono maggiori e abbiamo individuato dieci settori: alimentare, ambiente, automobilistico, energia, marmi e graniti, nautica, petrolchimica, telecomunicazioni, tessile e macchinari. Questi sono dieci settori, ce ne saranno anche altri, però sono quelli che dalla nostra analisi sono risultati essere fra i più promettenti.

Una terza analisi è stata fatta sui grandi piani di investimento del Brasile, che evidentemente creano condizioni di interesse per nuove imprese. Investimenti nelle infrastrutture – c'è un piano piuttosto importante – il programma di accelerazione della crescita che prevede 979 miliardi di dollari di investimenti, un grande programma di edilizia popolare e naturalmente le prospettive, gli investimenti necessari per far fronte alle grandi sfide sportive del 2014 e del 2016.

Infine arriviamo al quarto tipo di mappatura delle opportunità: abbiamo visto quali sono gli strumenti creditizi delle quali le imprese possono beneficiare. SIMEST è attiva in Brasile; SACE sappiamo tutti quale sia il suo ruolo importante; il Sistema Bancario Italiano sta aumentando la propria

presenza in Brasile; Banco Interamericano di Sviluppo ha una serie di opportunità che sono state analizzate e sono contenute nel documento, e Banca Nazionale dello Sviluppo brasiliana che è, credo, la seconda o terza banca di sviluppo al mondo, ha anche lei una serie di facilitazioni per le imprese.

Noi abbiamo incrociato questi quattro filoni – ripeto: territoriale, settoriale, dei grandi piani di investimento, delle prospettive per avere linee di credito – e abbiamo tirato fuori tre ipotesi di progetti pilota che possono essere – sono indicati in quest'altra schermata – settore dell'automotive a Pernambuco dove, come sapete, la Fiat apre un secondo stabilimento; la storia della Fiat in Brasile la conosciamo tutti, è qui con noi Valentino Rizzioli che credo vi parlerà con ben più cognizione di causa; settore nautico in due Stati del Brasile, Santa Catarina e Amazonas. A Santa Catarina c'è l'Azimut Benetti che produce imbarcazioni fino a cento piedi, in Amazonas Cranchi e la Sessa e a Espirito Santo c'è il settore dei marmi e graniti. Questo è uno Stato ricchissimo, hanno dei marmi di una varietà e di una bellezza impressionanti. Io ricordo benissimo che quando facevo il consigliere commerciale venne a trovarmi un imprenditore il quale mi disse “sì, lo so, le macchine per tagliare il marmo di produzione svedese” – spero che non ci sia nessun collega svedese – “costano molto di meno però io preferisco spendere di più e avere quelle italiane che sono di gran lunga di qualità superiore”.

Questi sono i primi tre settori, ripeto, i primi tre progetti. Noi abbiamo individuato dieci settori e tre possibili progetti, però non è un'indicazione – come dire – esaustiva, ce ne possono essere anche altri che emergono da un approfondimento dell'analisi. Di questi tre ne abbiamo preso uno, che è quello dell'automotive in Pernambuco. Adesso su questo credo che, appunto, l'amico Valentino Rizzioli potrà darci indicazioni più dettagliate, è chiaro che questa è una regola che vale un po' per tutti. I due problemi principali per un imprenditore che si deve installare su un nuovo territorio sono la manodopera qualificata, quindi la formazione, e le possibilità di avere credito. E queste sono le due gambe, i due filoni di questo progetto che noi abbiamo approfondito con la partecipazione per il primo filone, quello della formazione di varie Università italiane, naturalmente in primis il Politecnico di Torino, e cercando di canalizzare le risorse esistenti, per tutti quei finanziatori che abbiamo individuato prima verso questo progetto. Naturalmente l'apertura di una nuova fabbrica della Fiat in Pernambuco provocherà necessariamente la creazione di un grande indotto. L'attuale stabilimento di Echim, in Belo Horizonte, è un esempio interessante. Non entro nei particolari, tutto questo è molto più dettagliatamente detto nel documento del quale voi avete una copia elettronica. In buona sostanza noi cerchiamo di dare indicazioni a coloro che si installeranno per produrre componenti necessari per la fabbrica di

Pernambuco in termini, appunto, soprattutto di formazione dei tecnici e possibilità di accedere a linee di credito.

Ecco, questo è quanto. Grazie. Grazie Segretario Generale, spero di essere riuscito a rimanere in modo decente nei tempi consentiti.